

## SANTUARIO DEL SS. CROCIFISSO



Nel giorno della presentazione della croce, il tre maggio (da qualche anno nella prima domenica del mese) la stradella che si inerpica tra le montagne e porta sul monte dove sorge la cappella-santuario intitolata al Santissimo Crocifisso, viene percorsa da una folla di fedeli che in processione accompagna, in un simbolico viaggio al

Monte Calvario, la statua di Gesù Crocifisso. La folla di fedeli, accompagnata la statua nel santuario, è solita fare il tradizionale picnic (u' cumit') sui pendii del monte.

Il monte, distante circa tre chilometri dall'abitato e dal quale si domina tutta la valle del Melandro, prende il nome di Monte Crocifisso (circa 1.000 m s.l.m.) dal Santuario che su di esso sorge.

Edificata secondo la tradizione nel 1264 come cappella votiva, la chiesa divenne nel 1815 santuario per volere del papa Pio VII che aggregò la cappella alla Basilica di Santa Croce di Gerusalemme in Roma, tenuta dai Monaci Cistercensi. Da questo momento, come si legge in un documento, conservato nell'archivio parrocchiale e scritto da un anonimo sacerdote, “.....ogni Fedele, il quale confessato e comunicato si porta a visitare sul monte la cennata Cappella gode non solamente delle Indulgenze annesse alla detta Basilica, ma ancora delle Indulgenze concesse a tutte le altre Chiese dell'Ordine Cistercense nella Congregazione d'Italia ed oltre a queste, gode di quelle ancora, che potrebbe godere se andasse di persona a visitare i Santi Luoghi, siccome espressamente e chiaramente si legge nel sommario delle indulgenze e nel Breve Pontificio spedito da Roma....”

Nel 1857 la chiesa fu quasi distrutta dal terremoto che ne causò il crollo fino all'altare maggiore, determinando la perdita di un pregevole affresco del Giampietro, raffigurante la Passione, che ne ornava la volta.

Il santuario si presenta ad unica navata e con pianta a croce latina. In esso è rimasto un unico altare (dei tre un tempo esistenti) intitolato al Crocifisso nel quale, nei mesi in cui rimane sul monte, viene deposta la statua di Gesù sulla croce. Alle spalle si può ammirare un affresco raffigurante la Deposizione. Sovrapposto a questo, fino a



qualche anno fa, vi era un dipinto su legno, raffigurante anch'esso la Deposizione opera di Leonardo Giampietro.

La statua di Gesù risalente al 1960 è opera dello scultore Vincenzo Mussner da Ostieri, cui venne commissionata in sostituzione di un'altra, fortemente danneggiata. La vecchia statua, oggi conservata nel deposito del museo di Matera, per l'espressione del viso, il colore perlaceo della pelle, le piaghe, le forme anatomiche perfette, sembrava quasi umana. La tradizione vuole che, appena ultimata, essa prendesse vita e, rivolgendosi all'artista, gli domandasse come avesse fatto a raffigurarlo in modo così perfetto.

Intimamente legato al santuario è il culto in onore del Crocifisso, che, dopo la tradizionale processione che porta il Cristo Crocifisso sul monte sopra menzionata, vede il momento culminante e ad un tempo più commovente, la terza domenica di settembre, data in cui i fedeli, molti dei quali hanno trascorso la notte nel santuario, si ritrovano nello slargo antistante la chiesa e danno vita alla processione che accompagna la statua giù dal monte. Nel frattempo nella Chiesa Madre (attualmente, data la chiusura al culto di quest'ultima per restauri, nella chiesa dell'Annunziata) si prepara un'altra processione, che porta la statua di Maria Addolorata nello spiazzo di San Biagio (Sant V'lash), dove le due processioni e le due statue si incontrano.

A testimonianza di quest'evento che ogni anno si ripete è stata posta nello spiazzo una croce metallica.

Celebrata la messa le statue e i fedeli si incamminano verso via Mario Pagano, dove ha luogo il rito del "Volo dell'Angelo". Un bambino, vestito da angelo, porta alle due statue i simboli della passione, discendendo al loro cospetto, ogni volta con un dono diverso, per sette volte. Terminato il "volo" la cerimonia si conclude accompagnando le statue in chiesa.